

# 5 febbraio 2023. Domenica 5a LUCE E SALE. VOI SIETE.

## 5 domenica ord. A

**Preghiamo.** O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **Dal libro del profeta Isaia 58,7-10**

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il sole del mezzogiorno».

### **Salmo 112 ( 111) Il giusto risplende come luce.**

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri,

la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2,1-5**

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

### **Dal Vangelo secondo Matteo 5,13-16**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore (*"diventa insipido"* = *moròs* = *stupido, sciocco*), con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

## **SALE E LUCE.VOI SIETE. Don Augusto Fontana**

E' sotto gli occhi di tutti l'insipienza e il buio di valori e di non senso che ci circondano; anzi che ci occupano dentro. Certe notizie sembrano non toccarci: In Italia 1 persona su 7 (15%) fa un consumo di alcolici definito a "maggior rischio" per la salute propria e altrui; i civili statunitensi possiedono 393 milioni di armi da fuoco; nel 2022 in Italia i femminicidi sono stati 120 e i lavoratori deceduti sul lavoro sono stati 1.090 (3 al giorno). E la lista potrebbe continuare con le coppie di sposi alla deriva, con la progressiva diminuzione della solidarietà sociale ed economica, l'insoddisfazione e il disagio prima interiore e poi diffuso a cascata sui luoghi di lavoro, nei rapporti interpersonali. E non possiamo pensare neppure che buio e tiepidezza siano solo attributi di chi non viene in chiesa. Non possiamo dividere il quartiere in due: da una parte i cavernicoli che vivono nella insipida penombra e dall'altra i cristiani che vivono nel cono di luce della religione. Anche noi siamo cavernicoli bisognosi di risentire la parola con cui Giovanni apre il suo Vangelo: «*In Gesù era la vita e la vita era la luce degli uomini*» o risentire, al Cap. 8,12, l'audace proposta di Gesù «*Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*».

*La luce della vita*: che significa se non *la luce senza la quale non si può vivere*? Oppure anche *la vita luminosa, piena di senso ed espandibile, esportabile*. Noi viventi in un'epoca e in un paese dove la luce è un diritto ed è garantita, non ci rendiamo conto della essenzialità vitale della luce né riusciamo a pensare di dover proteggere o alimentare la luce. Premendo un pulsante la luce ci resta garantita fin che lo vorremo noi. Ma non altrettanto è per la nostra condizione di discepoli illuminati e di credenti. La luce accesa con il battesimo è più simile ad una fiammella esposta che ad una lampada a lunga resistenza: «*Signore, lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*». «*Resta con noi Signore, perché si fa sera e buio*». Ogni domenica veniamo a celebrare ciò che facciamo nella notte di Pasqua: ognuno di noi è una candelina che prende la propria luce dal Signore risorto posto al centro della comunità cristiana. Ma è poi vero che, al di là delle

affermazioni verbali, Lui è la luce della mia vita e la vita della mia luce?

Oggi il brano di Matteo, di Isaia e il Salmo 112 ci aiutano a procedere nella nostra riflessione. Isaia: «**Se** dividerai pane, casa e vestiti con quelli della tua carne e con quelli che non sono della tua carne, se toglierai di mezzo lo sfruttamento, lo spettegolare, il puntare il dito contro gli altri, **allora** la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua luce brillerà fra le tenebre e la tua oscurità diventerà luminosa come il sole a mezzogiorno».

Il contesto in cui Isaia annuncia queste parole è costituito da una situazione di pratica religiosa ridotta al culto formale ed esteriore. «E' inutile digiunare e curare i propri affari, sfruttare i propri dipendenti, litigare con i vicini e poi pregare. Le vostre preghiere arrivano a me come un chiasso fastidioso» dice il Signore pochi versetti prima del brano letto oggi. E se ci fossero ancora dubbi sullo stretto rapporto tra culto e solidarietà condivisa, il Salmo 112 ribadisce l'antifona: «L'uomo che teme il Signore (il credente) sarà illuminato e illuminante solo se presta soldi senza interesse, amministra il proprio bilancio con un occhio ai bisognosi a cui dona generosamente».

Anche la comunità di Matteo aveva qualche problema al riguardo tanto che l'evangelista si è sentito in dovere di raccogliere nei capitoli 5, 6, 7 tutta una serie di parole e comandi pronunciate da Gesù. In questi capitoli emergono evidenti due termini: fare e opere. «Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro». Il testo greco dice: «Vedano le vostre opere belle (kalà)». E' come dire che noi cristiani dovremmo essere seducenti, epifanici della bellezza di Dio. «Non siete voi che vivete - diceva S. Cirillo di Alessandria - ma vive in voi la luce, cioè Cristo capace di illuminare con la sua parola il mondo intero[1]».

«Voi siete il sale della terra». Sale o lievito: sono cose che non si mangiano allo stato puro, ma si rendono invisibili e impalpabili nella materia che trasformano.

- Il sale dà sapore ai cibi. E' simbolo della "sapienza". Paolo ai Colossesi raccomanda: "La vostra parola sia sempre gradevole, condita con sale"(Col, 4,6).
- Il sale è usato ancora oggi per conservare gli alimenti, per impedire che divengano avariati. Oggi diremmo che grande sotto il sole è la corruzione nelle amministrazioni pubbliche, tra i furbetti del quartierino e del cartellino, tra gli evasori e gli elusori fiscali. Un po' di "sale" evangelico eviterebbe la cancrena sociale a cui assistiamo e di cui, talvolta, siamo complici.
- Il sale era usato anche per confermare i patti: i contraenti consumavano pane e sale. Questo accordo solenne era detto "alleanza di sale". Così fu detta l'alleanza stipulata da Dio con la dinastia di Davide (2 Cr 13,5). Signore, donaci il tuo pane e il tuo sale.

Il sale saporito e la luce esportabile, per Matteo si identificano con alcune scelte che verranno proposte nelle prossime 2 domeniche. Alla base di queste proposte ci sono due caratteristiche:

- Il "Voi". Sembra che le virtù individuali, pur rispettabili, non bastino. Matteo rileva le dimensioni ecclesiali e comunitarie della efficacia.
- "Siete". Non dice "Dovete essere". E' un problema di identità, prima che di esternazione.

### **L'esagerazione, l'eccesso, la provocazione.**

Il mondo non ha bisogno di sbiaditi devoti afflitti da torcicollo nè pillole evangeliche in dosaggi tollerabili; pare che la nostra vocazione sia quella della spregiudicatezza. Leggendo le BEATITUDINI, spero che tutti abbiamo provato, accanto al senso di pace che donano, anche il senso fastidioso e benefico della provocazione spregiudicata. È l'irragionevole debolezza della croce di cui parla Paolo nella lettura di oggi. Anche Gesù è stato spregiudicato nei nostri confronti tanto che ha avuto bisogno di dire: <Beato chi non si scandalizza di me>. Noi poi, lo abbiamo disinfettato, gli abbiamo tolto il sapore di sale e lo abbiamo reso insipido. Per questo dopo 2000 anni il mondo e la Chiesa sono ancora nelle tenebre. In un clima conformista e annoiato come quello attuale occorre che ci chiediamo se siamo disposti a soffiare nelle ceneri della nostra coscienza e nelle ceneri calde dei nostri ambienti di vita per far riaccendere luce, calore e sapore che il Signore ha già seminato nel cuore di tutti.

Vorrei prendere sul serio i paradossi evangelici, smettere di essere insignificante, timido, rassicurante, decorativo. Vorrei essere evangelicamente irregolare. Dio ha bisogno del nostro cuore impazzito. E anche gli altri che stanno al buio e stanno trangugiando cibi insipidi, ne hanno bisogno. Hanno bisogno di incontrare non un'immagine sbiadita e innocua di Dio presentata da una comunità di imbalsamatori di Dio.

---

[1] citato in S.Legasse *I cristiani sale della terra e luce del mondo*, in *Parola per l'assemblea festiva*, 33, Queriniana, Brescia, 1974, pag. 38